RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – lunedì 16 novembre 2026

Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)

L'attacco dei democratici: «Ospedali ridimensionati» (M. Veneto)

Allarmi bomba via mail, anche la sanità si prepara (M. Veneto)

Stop alla discussione sul terzo mandato. La giunta adesso frena (Piccolo)

CRONACHE LOCALI (pag. 5)

«Dialogo con Fincantieri decisivo per il futuro: Comune pronto al tavolo» (Piccolo Go-Monf)

Appalti comunali e salari: «Non potete disinteressarvi delle paghe degli operai» (Gazzettino Pn)

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA

L'attacco dei democratici: «Ospedali ridimensionati» (M. Veneto)

«Nella solita confusione Fedriga e Riccardi continuano il piano di progressivo ridimensionamento del sistema ospedaliero regionale. Peggio ancora, non hanno il coraggio di portare fino in fondo il piano che hanno congegnato perché sanno che scontenteranno qualcuno e lo rinviano a chi ci sarà dopo le regionali. Intanto aumentano i cittadini del Fvg che si fanno operare di tumore in Veneto. Le anticipazioni di stampa sul piano oncologico regionale confermano l'ormai nota modalità con cui i vertici della Regione ridisegnano di fatto il sistema sanitario, senza confronto in Consiglio regionale». È la valutazione della segretaria regionale del Pd Fvg Caterina Conti, dopo che sono state anticipate dalla stampa le linee della riorganizzazione del Piano oncologico, il cui completamento slitterebbe dal 2027 al 2028 prevedendo tra l'altro, che «la chirurgia accentrata negli hub viene chiusa negli spoke».

«La realizzazione viene delegata ai direttori generali» sostiene Conti, rilevando che «l'assistenza primaria con le Case della Comunità resta in altissimo mare».

Critici anche i consiglieri regionali del Pd Diego Moretti e Manuela Celotti: «La riorganizzazione della rete oncologica presentata dalla giunta penalizza gli ospedali di base, mentre le decisioni più delicate e attese restano ancora sospese. È più facile intervenire sulle strutture periferiche, dove evidentemente professionisti e rappresentanti dei territori hanno meno peso, che affrontare le scelte che coinvolgono i grandi poli ospedalieri di Trieste e Udine. Gli ospedali di base hanno già perso molto in questi anni e ora si prospetta un ulteriore ridimensionamento delle loro attività chirurgiche, senza una reale considerazione delle professionalità presenti e dei risultati raggiunti. In alcuni casi, infatti, questi reparti realizzano anche più interventi rispetto a strutture individuate come riferimento. Svuotarli significa svilire il lavoro e le competenze di professionisti che rappresentano una risorsa per tutto il sistema». Secondo i dem, «il sistema ha già perso circa 300 posti letto rispetto al 2019: continuare a indebolire i presidi territoriali senza risolvere i nodi strategici significa aggravare ulteriormente la situazione».

Allarmi bomba via mail, anche la sanità si prepara (M. Veneto)

Giacomina Pellizzari – L'auspicio è che non accada mai, ma di fronte all'imprevedibilità di ricevere falsi allarmi bomba anche nelle strutture sanitarie, la Regione si sta attrezzando per evitare inutili evacuazioni dei malati. Negli ospedali, nei distretti sanitari, nelle Case di comunità e in tutti gli ambulatori previsti dai servizi territoriali non può ripetersi il caos che, nei giorni scorsi, l'e-mail giunta da Taiwan ha creato nel mondo della scuola. Pensare di trasferire all'esterno centinaia di persone sottoposte a trattamenti sanitari risulterebbe alquanto difficoltoso e non sarebbe indenne da ulteriori rischi. Così come prevedono le direttive inviate alle Prefetture e alle Forze dell'ordine dal ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, l'obiettivo è «evitare che il ricorso sistematico a comunicazioni minatorie, anche manifestamente generiche, possa tradursi in uno strumento capace di provocare la paralisi di scuole, uffici, infrastrutture e servizi essenziali». Un obiettivo che in Fvg sta richiamando l'attenzione dei vertici delle tre Aziende sanitarie (Asugi, Asfo e Asufc), dell'Azienda unica (Arcs) e della Protezione civile. Direttori e presidenti, assieme agli assessori competenti, sono al lavoro per predisporre un calendario di riunioni condivise e per mettere a punto tutte le modalità che consentano di recepire le raccomandazioni del ministro. Il piano di azione sarà poi sottoposto all'esame dei prefetti con i quali gli stessi vertici delle Aziende sanitarie entreranno nello specifico per valutare la reale situazione di rischio. Nei giorni scorsi qualche incontro è già avvenuto, altri seguiranno a brevissimo.

La situazione Sui tempi e sui modi dell'operazione le bocche restano cucite. Dentro le strutture se ne parla e qualche incontro preventivo per favorire uno scambio di idee non è mancato. La via maestra da seguire per evitare ai pazienti e al personale sanitario di dover abbandonare i reparti resta, come già detto, la direttiva Piantedosi. Ovviamente tale gestione vale per le segnalazioni di minaccia diffuse mediante comunicazioni telematiche che provocano riflessi sull'ordine e la sicurezza pubblica e non preclude le normali misure di sicurezza che scattano in presenza di allarmi o rischi reali. Si lavora per «favorire - lo si legge nella circolare ministeriale - una gestione delle situazioni di allarme che consenta, ove le condizioni di sicurezza lo permettano, il mantenimento della regolarità delle attività e dei servizi». Trattandosi di siti potenzialmente esposti, i vertici del Sistema sanitario regionale stanno facendo il punto della situazione in vista delle eventuali prossime convocazioni dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica. Si è ritenuto necessario, scrive il ministro, «promuovere un approccio fondato sulla valutazione dell'attendibilità delle minacce e sull'adozione di misure proporzionate alle effettive condizioni di rischio».

La direttiva Le indicazioni ministeriali invitano a segnalare «tempestivamente le comunicazioni contenenti minacce alla sicurezza delle persone o delle strutture alle locali Forze di polizia, affinché possano essere svolte le verifiche richieste dal caso specifico e valutate le misure di sicurezza eventualmente occorrenti». In tale contesto, recita la direttiva, «particolare rilievo dovrà essere attribuito alla natura della comunicazione e al riscontro di elementi idonei a confermarne la credibilità». La minaccia seriale, costituita da messaggi identici provenienti dallo stesso mittente e indirizzata a una pluralità di destinatari «è da ritenersi inattendibile» a meno che, raccomanda il ministro, non emergano «specifici e ulteriori elementi di rischio come il rinvenimento di oggetti sospetti, la rilevazione, anche mediante impianti di videosorveglianza, di anomalie che possano essere ragionevolmente collegate alla minaccia, l'esistenza di precedenti episodi, segnalazioni o elementi informativi che facciano emergere una situazione di rischio riferibile allo specifico obiettivo, nonché la presenza di ulteriori circostanze concrete che rendano necessario un innalzamento delle misure di protezione». In tal caso il questore potrà disporre le opportune verifiche «senza compromettere - recita sempre la circolare -, laddove non indispensabile, la continuità dei servizi. Solo ove ritenuto necessario, sarà proposta al prefetto l'evacuazione della struttura o sito interessato».

Stop alla discussione sul terzo mandato. La giunta adesso frena (Piccolo)

Laura Blasich – Non solo non sarà presentato l'emendamento per consentire il terzo mandato in giunta degli assessori regionali e l'eliminazione di qualsiasi tetto ai limiti per i consiglieri. In Consiglio regionale questa mattina non approderà nemmeno il disegno di legge 100 relativo all'eleggibilità di consiglieri e assessori in cui la modifica sui limiti dei mandati avrebbe potuto inserirsi. Stessa sorte per il ddl 99 sulla disciplina del referendum regionale confermativo.

La giunta è intenzionata a ritirare i due testi, secondo quanto trapelato da fonti della maggioranza. Una decisione che dovrebbe essere annunciata stamattina in Aula dall'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti. Una scelta (di cui l'esecutivo dovrebbe discutere in una seduta straordinaria questa mattina), che avrà come effetto diretto lo stop ai lavori del Consiglio, convocato proprio per discutere dei due ddl. Non essendoci altri punti all'ordine del giorno, i consiglieri regionali vedranno esaurirsi pochi minuti dopo l'avvio dei lavori il proprio impegno in piazza Oberdan, dunque. A spingere per il rinvio sarebbe la sovrapposizione della seduta con il funerali del giornalista Toni Capuozzo, che saranno officiati nel duomo di Udine alle 14.30. Lo slittamento sarebbe quindi dettato dalla volontà di consentire la partecipazione alle esequie, alle quali è già annunciata, anche dai dispacci dell'Agenzia Regione cronache, la presenza del governatore Massimiliano Fedriga.

Alla base della decisione, però, c'è soprattutto la piega che ha preso negli ultimi giorni il dibattito nato attorno alla proposta del terzo mandato per gli assessori, messa sul tavolo dal presidente Fedriga durante un vertice dei segretari regionali di maggioranza. Anche all'interno della Lega, pure la più interessata potenzialmente dal provvedimento assieme alla lista Fedriga Presidente, le sensibilità sono molto diverse. Il lungo direttivo regionale di giovedì pomeriggio si è concluso con una posizione ufficiale da parte del segretario regionale Marco Dreosto («Sul tema dei mandati, abbiamo condiviso di confrontarci con gli alleati senza automatismi né decisioni precostituite nell'interesse delle istituzioni e dei cittadini»), ma il partito di fatto sarebbe stato tutt'altro che compatto sul tema.

A dir poco tiepidi gli alleati, a iniziare da Fratelli d'Italia con il coordinatore regionale Walter Rizzetto, ma anche il capogruppo della lista Fedriga Presidente in Consiglio regionale Mauro Di Bert ha chiarito giovedì: «Non mi risulta niente di concreto sul tavolo, quando ci sarà faremo le nostre valutazioni». Non è chiaro se, in caso di regolare svolgimento dei lavori, la giunta avrebbe presentato.

L'assessore regionale Roberti, i cui uffici hanno predisposto i due ddl, aveva ribadito da parte sua dopo il vertice del centrodestra sul limite dei mandati, cui non ha partecipato: la giunta non sta preparando alcun emendamento alla legge elettorale, «non se ne sta parlando». Contro la proposta si sono schierate tutte le opposizioni, a partire dal Pd.

Si ripartirà, con ogni proba bilità, dal rinvio del Consiglio regionale di oggi. L'assemblea sarà rinviata a nuova data a fronte del ritiro degli unici due argomenti previsti dalla scaletta dei lavori. In settimana, intanto, prenderà il via nelle commissioni l'esame della manovra finanziaria 2027 da 6,7 miliardi di euro.

CRONACHE LOCALI

«Dialogo con Fincantieri decisivo per il futuro: Comune pronto al tavolo» (Piccolo Go-Monf)
Tiziana Carpinelli – È il secondo salvagente che il Capitano lancia all'amministrazione Fasan nei marosi. Il primo, il ministro alle Infrastrutture Matteo Salvini lo gettò proprio un anno fa, all'indomani della bufera sulla mozione bipartisan del 3 novembre e sulla richiesta di revisione del modello produttivo di Panzano, quando in risposta l'amministratore delegato Pierroberto Folgiero vergò una lettera aperta alla città reputando strumentali gli attacchi all'azienda navalmeccanica. Il secondo, nelle ultime ore, con la richiesta del «buon gesto», il beau geste, a Fincantieri, per «uscire dal contenzioso», dopo l'annuncio del ricorso al Consiglio di Stato, nonché per «riallacciare rapporti lineari e non conflittuali con le istituzioni locali». E una mano tesa, da Folgiero, è arrivata. Con la volontà di rafforzare il dialogo. Con la notizia che la volontà espressa il 29 ottobre di impugnare il verdetto sfavorevole alla controllata in primo grado, al Tar, sull'iter della deroga acustica, non ha invece avuto seguiti: il ricorso non è stato presentato e non lo sarà entro i termini. L'eurodeputata È così Anna Cisint, la fedelissima salvinana, nella duplice veste di consigliera delegata all'Economia blu e vicesegretaria regionale della Lega, a dare a Cesare quel ch'è di Cesare: «Il ministro ha fatto per Monfalcone quanto mai prima di lui nessuno al governo, penso anche a Debora Serracchiani». Cioè l'ex presidente del Fvg, oggi deputata. Per l'europarlamentare «la potenza di fuoco messa in campo ha fatto sì che oggi andasse in archivio un file negativo per la città. Reputo l'odierna una giornata molto positiva per Monfalcone». Di certo ha levato una spada di Damocle sulla testa del sindaco che, come tale, è rappresentante legale dell'ente: la scongiurata prosecuzione della lite amministrativa a Palazzo Spada solleva tutti, «sebbene vi fosse da sempre la convinzione di aver correttamente agito, poiché mai a nessuno salterebbe in mente di mettere in crisi un bilancio o una città». Dunque «Salvini, un politico ch'è sempre stato dalla parte di questa città e ha ogni volta tradotto le promesse in fatti concreti, azioni, fin dai tempi della mia sindacatura: per ciò non finirò mai di ringraziarlo». Ma Cisint ha «apprezzato anche le parole dell'ad Folgiero: attestano che c'è un filo, nel ragionamento, comune, si guarda nella stessa direzione per il futuro» e d'altronde «Fincantieri è un'azienda importantissima per il territorio e tutto il Paese». Sui contenuti del tavolo romano dove «grazie al ministro Salvini il Comune siederà da pari» Cisint non intende entrare nel merito. Si capisce però che non si tratta di una pagina da scrivere ex novo : si pone sul solco della «continuità nel confronto fin qui portato avanti». L'assise comunale ne verrà informata perché «Bergantini (presidente dell'aula, ndr) convocherà i rappresentanti».
Il sindaco «Anzitutto», commenta il sindaco Luca Fasan, «sono molto contento di quello che ha detto l'ad Folgiero: ritengo che il dialogo sia la strada giusta da percorrere e per questo attenderemo la convocazione del tavolo. Saremo parte attiva per il futuro di Monfalcone». Pure lui ringrazia «sentitamente» il ministro.
Il centrosinistra «Prendiamo atto dalla stampa di una buona notizia per la città, che però sembra non sia stata comunicata da chi la governa», commenta invece Monfalcone civica e solidale, all'opposizione con i consiglieri Cristiana Morsolin e Alessandro Saullo. Sapere che Fincantieri non promuoverà ricorso «è un bene per tutti noi: significa un risparmio per l'ente, che sul fronte delle spese legali non brilla certo per virtuosismo». Ma il punto «è un altro». L'ad «ci informa che è già in atto un percorso tra Comune e Fincantieri per la definizione di un protocollo: il sindaco non ne ha fatto parola, nonostante fosse stato interrogato su questo nell'ultima assise». Se esiste questo percorso «è proprio grazie allo sforzo comune dell'intero Consiglio, con l'unica mozione unitaria della città». «Il sindaco», rilevano, «sembra però già averlo dimenticato. Continueremo quindi a chiedere che vengano riferiti all'aula, in modo chiaro e trasparente, i termini del protocollo e le ricadute per la città». In linea il Pd con il capogruppo regionale e comunale Diego Moretti: «Questa scelta stava nelle possibilità, non so se sia frutto di Salvini…

Appalti comunali e salari: «Non potete disinteressarvi delle paghe degli operai» (Gazzettino Pn)
«Ancora una volta la maggioranza comunale non ha perso l'occasione per dimostrare quanto distante sia dai problemi reali delle persone. Profonda delusione e sconcerto per la decisione di bocciare la nostra mozione sulle condizioni retributive dei lavoratori impiegati negli appalti del Comune di Pordenone». A parlare è il segretario cittadino del Pd, nonché consigliere comunale Alessandro Genovesi, all'indomani del consiglio comunale di lunedì durante il quale, accanto alla mozione, sono state approvate tre delibere tra la quali pure quella relativa all'istituzione del garante delle persone private della libertà personale. Riguardo alla mozione, dedicata al tema del salario minimo, il documento era stato esposto da Genovesi a nome della coalizione dell'opposizione guidata dal Pd. La mozione chiedeva a sindaco e giunta di farsi parte attiva con Governo e Parlamento per sollecitare il recepimento della direttiva Ue relativa ai salari minimi adeguati e ad elaborare strategie utili a difendere il principio del giusto compenso nell'ambito dei propri appalti.
Una proposta alla quale si è unita la lista Civica attraverso Marco Salvador che, invitando la maggioranza a non banalizzare il tema, ha presentato delle proposte di emendamento: ad esempio privilegiare, nell'ambito degli appalti pubblici, il criterio dell'offerta economicamente maggiormente vantaggiosa rispetto al massimo ribasso. Proposte cassate prima del voto dal sindaco Alessandro Basso, che nel suo articolato intervento ha osservato come «la forza della mozione e degli emendamenti presentati hanno delle riserve particolarmente delicate dal punto di vista della loro applicazione a vari livelli».
«La proposta alla quale ha aderito l'intera minoranza, partiva da un principio di civiltà: un'amministrazione pubblica non può disinteressarsi di quanto vengono pagati i lavoratori che, attraverso ditte esterne, garantiscono servizi essenziali per la città», commenta a posteriori Genovesi. «Per questo appare ancora più grave la bocciatura della mozione, e francamente è stato imbarazzante il livello di alcune argomentazioni utilizzate nel dibattito, fino ad arrivare a evocare addirittura il comunismo. Davvero chiedere che un ente pubblico presti attenzione alle condizioni salariali dei lavoratori che operano nei propri appalti sarebbe comunismo? Se così fosse, dovremmo concludere che sono "comunisti" molti Comuni italiani come Genova, Napoli, Firenze che hanno adottato mozioni ben più nette di quella proposta». «È proprio questo approccio ideologico che lascia più amarezza».
Nell'aria ancora qualche amarezza sul dibattito che si è acceso durante l'approvazione della figura del garante dei detenuti. A manifestarla la consigliera dem Irene Pirotta, in seguito al botta e risposta per metà fuori microfono con il consigliere Pordenone Cambia Pac Leniqui. «Chi pensa di fare politica e non studiare, può anche fare i bagagli», commenterà riferendosi al collega che per l'occasione aveva indicato nella politica di sinistra una tra le cause delle fragilità sociali che stanno portando molti giovani a finire in carcere. Tra i numerosi interventi che nella serata hanno sottolineato l'importanza del garante al fine di tutelare la dignità delle persone ristrette e degli operatori all'interno delle carceri, anche quello di Marco Salvador che, punzecchiando Simone Polesello (Lega), e riportando come, in base ad alcuni dati, dal 91 ad oggi in Italia siano stati stimati ben 1.000 casi di ingiusta detenzione l'anno, ha osservato: «Attenzione alla giustizia urlata, quando poi ci si trova a dover prendere in considerazione numeri simili». (c.o.).